

«Vogliamo il contratto» Tremila metalmeccanici protestano alla Ferrari

Montezemolo: le rivendicazioni sindacali non tengono conto della realtà del settore

di Roberto Serio / Modena

PRESIDIO È stata una giornata di sciopero e mobilitazione riuscita, quella di ieri a sostegno del rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a Maranello, davanti alla Ferrari. Due, tremila lavoratori hanno partecipato alla manifestazione davanti alla fabbrica del

Cavallino, e del Presidente Montezemolo, rimasta quasi

pullman organizzati da Fim, Fiom e Uilm. Altissima l'adesione allo sciopero, oltre il 90%, nelle altre fabbriche della provincia di Modena.

In duecento hanno organizzato i picchetti già dalle 4 del mattino, ma i pochi operai che erano arrivati per entrare sono rimasti fuori senza problemi né incidenti di alcun genere di fronte alle spiegazioni: «Sono passati sei

mesi, e il contratto non arriva. Mentre in fabbrica e sul lavoro si muore. E non solo a Torino, anche qui in Emilia, nel modenese». Sono motivazioni forti, che aiutano a combattere il freddo insieme al caldo nei termos, mentre si battono i piedi gelati per terra e il fiato si confonde nella nebbia umida.

Poi aprono i primi bar e dai vicini concentramenti verso le dieci arrivano i cortei: due, uno dalla piazza del paese, l'altro che ha sfilato attorno alla fabbrica che è un po' il simbolo dell'industria italiana che compete e vince nel mondo. Sono tanti i giovani, uomini e donne, cresciuti con le ultime lotte, idee chiare sulla loro condizione e capacità di stare insieme. Gli ultimi scioperi sono aumentati d'intensità e l'esube-

ranza dei nuovi operai ha significato anche visibilità, musica, colori, creatività. Non ieri però, perché i lacci neri del lutto per i morti della Thyssen Krupp hanno listato le bandiere nel silenzio: senza slogan e fischi, senza sound system e tamburi.

Negli interventi dal palco, i lavoratori chiedono il contratto entro la fine dell'anno e dicono basta alle morti sul lavoro, contro le quali hanno indetto uno sciopero nazionale nelle ultime due ore di ogni turno per venerdì. Intanto da Roma, Luca di Montezemolo - presidente della Ferrari oltre che di Confindustria - punta il dito sul negoziato: «Ogni rinnovo vede fasi di difficoltà con tensioni, scioperi, blocco degli straordinari e, ancora nel terzo millennio, il ricorso al picchettaggio». Per il leader di Confindustria le difficoltà per il rinnovo «nascono da piattaforme che sembrano scritte da persone che vivono una realtà economica e produttiva nazionale e internazionale diversa da quella reale».

Federmeccanica proprio per questo faticherebbe a rispondere alle richieste sindacali, per Monte-



Manifestazione degli operai alla Ferrari di Maranello. Foto Ansa

zemolo in forte controtendenza rispetto alle realtà che vivono i competitori, pur nel tentativo di trovare «punti di equilibrio che possano consentire di chiudere un contratto che abbia un senso per le imprese impegnate nella difficile sfida internazionale». Il suo invito a Fiom, Fim e Uilm è di «superare i rituali del passato», per «poter pagare di più chi lavora di più e scacciare l'idea sempre più attraente della delocalizzazione».

Parole che generano una stridente eco tra gli organizzatori della manifestazione di Maranello.

«Quale criterio di merito si intenderebbe utilizzare legandolo al lavoro dei singoli operai in una realtà complessa come quella industriale di oggi - si chiede Donato Pivanti, segretario Cgil di Modena - e quale criterio di merito porti a supermanager ad avere stipendi che equivalgono a quelli di duecento lavoratori?». «Si aumentino intanto i salari e di flessibilità, ma anche di precarietà - aggiunge - si discuta nei luoghi di lavoro, con i lavoratori, che vogliono continuare a contrattare le loro condizioni come è normale e giusto che sia».

Melfi, il modello che non c'è più

In una ricerca della Fim-Cisl la fine dell'esperienza partecipativa alla Sata

di Milano

Il modello partecipativo che ha caratterizzato l'esperienza di Melfi non esiste più. Il «prato verde» ha ceduto il posto a una realtà in linea con le relazioni industriali, la contrattazione collettiva e la conflittualità a livello nazionale, anche a seguito della crescita - da quando la fabbrica fu insediata, nel 1993 - del sindacato interno ed esterno e della coscienza operaia.

È quanto emerge da una ricerca, condotta dal Dipartimento di Sociologia e di Scienza Politica dell'Università della Calabria, commissionata dalla Fim-Cisl («Lavorare in Fiat-Sata: relazioni industriali e condizioni di lavoro, dalla Fabbrica Integrata al World Class Manufacturing»).

Nelle profonde trasformazioni che si sono succedute, hanno avuto un ruolo cruciale i «21 giorni» della ribellione dei lavoratori nel maggio del 2004: un vero e proprio spartiacque, che ha sancito il fallimento di strumenti tipici del «modello Sata» modificando radicalmente il sistema di relazioni industriali, spiega lo studio. Oggi, anche a seguito del-

Tra gli operai crescono sfiducia e demotivazione. La svolta con la ribellione dei «21 giorni» del maggio 2004

l'implementazione negli stabilimenti della Fiat del nuovo programma gestionale, occorre ricostruire il rapporto tra la direzione aziendale e i lavoratori e con le organizzazioni sindacali.

L'indagine è stata realizzata con circa 5 mila questionari (praticamente l'intera popolazione dei lavoratori di Fiat-Sata). Accanto al dato della elevata «fidelizzazione», emerge con forza dalla ricerca una diffusa disaffezione. Che si manifesta in un alto tasso di assenteismo, cresciuto rapidamente nel corso degli anni (dal 2,3% del 1995 al 6,7% del 1999 ad una soglia attuale che sfiora, secondo quanto afferma la direzione del personale, il 20%); nella decadenza, di fatto, delle riunioni di team («in questo momento non sono vive»); nel rifiuto, o quantomeno nella riluttanza dei lavoratori ad avanzare proposte di miglioramento della qualità, mal retribuite dall'azienda.

I dipendenti Sata, in particolare, lamentano la carenza di meccanismi di gratificazione e incentivazione, l'insufficiente valorizzazione e coinvolgimento, le scarse possibilità di crescita professionale, di formazione e di avanzamento di carriera nello stabilimento. Per il 56,95 dei lavoratori intervistati le aspettative iniziali sono state disattese e oggi l'atteggiamento nei confronti dell'azienda è di sfiducia (29,9%) e lealtà (23,1%), ma l'identificazione perseguita dalla Fiat si ferma al 5,5%, mentre sfiducia, demotivazione, indifferenza arrivano al 40,8%.

BREVI

Alfa Romeo
Luca De Meo nominato amministratore delegato

Luca De Meo è stato nominato amministratore delegato di Alfa Romeo Automobiles, sostituendo Antonio Baravalle, che lascia su sua richiesta il gruppo. A De Meo il Lingotto ha affidato uno dei più importanti progetti legati al futuro del marchio: il ritorno negli Stati Uniti. «Il modo che ha De Meo - ha commentato l'ad del gruppo, Sergio Marchionne - di affrontare le grandi sfide, con impegno, passione e determinazione, è la migliore garanzia per il piano di rilancio dell'Alfa Romeo».

Poste Italiane
Firmata l'intesa con le Agenzie di recapito e il ministro Gentiloni

Il ministero delle Comunicazioni, Poste e le Agenzie di recapito hanno firmato un memorandum che mette fine al contenzioso tra l'azienda guidata da Massimo Sarmi e le società del recapito. L'accordo si pone contemporaneamente tre obiettivi: salvaguardare i livelli occupazionali, mantenere e rafforzare elementi di concorrenza e definire le regole di accompagnamento al processo di liberalizzazione, in vista del 2011.

Energia, fatto l'accordo: 116 euro di aumento

Sottoscritto un impegno per l'estensione a tutte le aziende della contrattazione integrativa

di Milano

BIS Dopo quello dei chimici, la scorsa settimana, è stata firmata ieri anche l'intesa per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale del settore

energia e petrolio. Anche questa prima della scadenza del 31 dicembre.

L'aumento medio sui minimi salariali - spiegano i segretari generali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, Alberto Morselli,

Sergio Gigli è Augusto Pascucci - è di 116 euro in due tranches: 60 euro, dal 1° gennaio 2008; 56 euro, dal 1° luglio 2009.

In soldoni, nel biennio 2008-2009 entreranno a regime nelle buste paga dei lavoratori 2.072 euro medi, a tutela del salario reale che per i sindacati è diventata «una vera e propria emergenza».

«Ma la vera novità - afferma Alberto Morselli - è l'impegno che l'associazione degli imprenditori del petrolio aderente a Confindustria ha preso con i sindacati per avviare le trattative di secondo livello in tutte le imprese del settore, e così da redistribuire

anche ai lavoratori quote di produttività e redditività realizzate negli anni scorsi».

L'accordo firmato tra Asiep e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil riguarda oltre 33 mila dipendenti da una sessantina di aziende tra cui Eni, Shell, Esso, Erg, Total, Q8, Api-Ip, Saras. Il 28 giugno scorso Asiep e sindacati, insieme all'Inail, si sono resi protagonisti di un importante accordo trilaterale - il primo in Italia - firmato con Cnel su salute, sicurezza e ambiente nelle imprese petrolifere: a quelle imprese «virtuose» del settore l'Inail applica tariffe ridotte dei premi assicurativi.

CHIMICA

Oggi presidio al ministero dell'Ambiente

Presidio nazionale dei lavoratori del settore chimico oggi a Roma davanti al ministero dell'Ambiente. Il pomo della discordia - spiega un comunicato dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil - è il clamoroso ritardo nelle autorizzazioni relative agli obiettivi contenuti nei vari accordi di programma della Sardegna, di Porto Marghera, Priolo, Mantova, Ferrara, Brindisi, Rosignano, eccetera. Un ritardo ritenuto dannoso per il consolidamento dei siti chimici italiani e per lo sviluppo sostenibile sul piano ambientale e occupazionale.

Il sindacato punta l'indice sul ministero dell'Ambiente che - si legge in una nota - «condiziona negativamente la realizzazione dei progetti industriali, in assenza dei quali rischia di essere vanificata l'impostazione avviata con il ministero dello Sviluppo Economico».

L'appuntamento è per questa mattina alle 11.

Moda, 2007 positivo Ora si punta alla Cina

Dopo i segnali di recupero del 2006 anche quest'anno sono «complessivamente» positivi i risultati pre-consuntivo 2007 del sistema tessile-moda. È quanto emerso dall'assemblea straordinaria di Smi-Ati, che ha assunto il nome di Sistema Moda Italia - Federazione Tessile e Moda. Con un fatturato di 54,6 miliardi di euro, Smi-Ati si prepara a chiudere il 2007 «con un po' più di difficoltà a fine anno rispetto all'inizio, ma con un incremento del 3%, superiore a quello del 2006». Così il presidente Paolo Zegna ha inaugurato l'assemblea straordinaria dei soci che si è tenuta ieri a Milano e alla quale hanno partecipato tra gli altri, il vicepresidente di Confindustria, Emma Mercegaglia e Gaetano Micciché, capo divisione Corporate & Investment di Intesa Sanpaolo. Quanto all'export, Zegna ha sottolineato come «crescerà del 5% grazie ai paesi

in via di sviluppo che rappresentano una quota superiore al 50% dell'export italiano». Tra questi la Russia, l'India e la Cina, a fronte di una tenuta delle vendite in Europa e di un calo in Giappone e negli Usa. Proprio in Cina Smi-Ati ha deciso di aprire una sede di rappresentanza presso un ufficio dell'Ice, l'Istituto per il Commercio Estero a Shanghai. «Sistema Moda Italia - ha spiegato Zegna - ritiene fondamentale poter disporre di una persona espressamente dedicata al tessile-moda presso una delle sedi estere dell'Ice ritenuta strategica». L'ufficio - secondo il presidente di Smi-Ati - si dovrà occupare di «monitoraggio del mercato, assistenza tecnica e pratica alle aziende italiane e controllo della contraffazione, cercando di aumentare i diversi momenti di scambio, incontro e collaborazione tra l'industria italiana e quella cinese».

In banca l'occupazione è sempre più rosa

Cresce l'occupazione bancaria, facendo segnare nel 2006 un progresso dell'1%. E si rafforza anche la qualità del lavoro, con il 32% di laureati sul totale dei dipendenti bancari (nel 2005 erano il 25%). È quanto emerge dalla XV Edizione del rapporto Abi del 2007 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria, dove si mette in evidenza come anche lo scorso anno sia proseguita la crescita del personale femminile, arrivato a totalizzare il 40% degli occupati a fine 2006, con un aumento di 3 punti percentuali nell'ultimo triennio. Dallo studio emerge come nonostante i progressi ottenuti in termini di internazionalizzazione dei gruppi bancari italiani, resti un divario con i maggiori concorrenti europei riferito soprattutto ai principali indicatori di costo che continuano a pesare sulla crescita: «Il costo unitario del lavoro in Italia è risultato in crescita rispetto al 2005 e pari a

71 mila euro. Un valore - si legge nel rapporto - superiore di circa 13 mila euro a quello dei gruppi spagnolo ed inglese; di 11 mila rispetto a quello dei gruppi francesi o della media europea». Sopra la media europea anche il rapporto del costo del lavoro sul margine di intermediazione (39% in Italia contro il 34% nell'Ue a 25). Ma «l'assetto stabile che emerge dal nuovo contratto dei bancari pone le basi per lavorare al meglio su questi differenziali e proseguire sui processi di riorganizzazione e integrazione europea», mette in evidenza il rapporto. Per il presidente dell'Abi, Corrado Faisola, «continuare a conciliare le esigenze di competitività delle imprese bancarie con quelle dei lavoratori, come dimostrato nel recente rinnovo contrattuale resta un fattore fondamentale. Su questo poggia il bagaglio di efficienza e solidità necessarie sul terreno di confronto europeo».



È ATTIVO PER TUTTI IL NOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SARANNO A VOSTRA COMPLETA DISPOSIZIONE UN GRUPPO DI OPERATRICI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 09:00 ALLE 18:00

Numero Verde

800 134 076

CHIAMACI E NON TE NE PENTIRAI!

Eseguiamo lavori di: +intonaci +arredo bagno +impianti elettrici, idrici e idraulici +tinteggiatura interna ed esterna + cartongesso in pareti e contro soffitti +pavimenti e rivestimenti +scale in marmo +infissi legno e alluminio interno ed esterno, ecc.

Garantiamo la massima serietà, impegno e rispetto a tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati. I lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, rispettosa e perfetta. Per un migliore approccio, e per qualsiasi informazione e preventivi, non esitate a chiamare.

www.eurolavorigenerali.it

ELG - Euro Lavori Generali - Via Giulio Cesare, Vico IV N° 8 - 81047 Maccaneta Campania (CE) - Tel 0823694594 - Fax 0823695556 - Cellulare 328.5534983 - Referente: Signor Francesco Marocco